

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale. Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18  
 Al domicilio . . . . . » 6 — » 12 — » 22  
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

#### AGENZIA STEFANI

TOURS 14. — I Prussiani trovansi a Menng con molte forze ed artiglieria.

SAINT QUENTIN 13. — I Prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soisson ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

NEUCHATEAU 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovansi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe diretti verso Parigi abbiano passata la Mosa.

EPERNAY 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani, ne muoiono in media 15 al giorno.

Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie che i prussiani attribuiscono a malvolenza delle popolazioni.

Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni.

Gli abitanti dei dipartimenti dell'Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marne sono decisi di resistere energicamente.

I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

### La Corona di Spagna

Non si sa ancora se il Duca d' Aosta abbia o no accettato la corona di Spagna. È molto naturale che il giovane principe innanzi di risolvere una così grave e delicata questione, voglia considerarla sotto ogni aspetto con maturo consiglio. Principe di una delle più vecchie e gloriose dinastie di Europa, egli non può rinunciare sdegnosamente o soltanto con indifferenza una corona che già tante volte gli fu offerta: figlio d'una nazione, ove, ad una ad una, con lunga ma costante fatica si sono abbattute tutte quante le signorie straniere, deve esitare assai prima di impugnare lo scettro d'un paese in mezzo al quale non è nato.

È tanto più agevole comprendere l'esitanza del

Duca d' Aosta, in quantochè lo si può affermare, tutto il paese, che non separa se dai suoi Principi, esita con lui. La corona di Carlo V conserva ancora tanto splendore ed è ricca di sì preziose gemme, che anche veduta da lontano, offusca ed attrae; ma la misera fine di tanti Re e Imperatori, la mobilità dei popoli e la costante incertezza delle umane vicende sgomentano e persuadono a retrocedere.

Certo non vi può essere nessuno di così poca mente che non vegga quanto crescerebbe in casa e fuori l'ascendente della dinastia di Savoia se per volontà di popolo, anche il trono di Spagna fosse a lei confidato; un fatto simile esser potrebbe davvero il principio del risorgimento della razza latina, che par tanto caduta in basso in un'altra contrada d'Europa.

Ma, come avviene spesso, che quando uno è giunto all'apice della grandezza comincia poco a poco a discendere e finisce a rovina, così potrebbe darsi pur troppo che le due corone riunite in una sola famiglia, accendessero più che mai, contro di lei, odii e sdegni e gelosie tante, da poterle essere, un dì o l'altro, di gravissimo danno.

Confessiamo per conseguenza che questo solo pensiero, vale a farci desiderare che il Principe Amedeo rimanga fra noi, e con noi si adoperi alla grandezza e alla prosperità della patria, a cui è congiunta la prosperità e la grandezza della sua famiglia.

Se egli, vinto dalla continua insistenza, accetterà la Corona di Spagna, non sarà dunque senza rammarico che lo vedremo partire da noi; ma non sarà neppure senza una profonda ammirazione pel suo generoso coraggio, e soprattutto senza augurargli dal fondo del cuore, una fortuna

degnata della bontà del suo animo e della causa che, ardito volontario, egli va a difendere in lontane contrade.

### Questioni Ferroviarie

Dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto, agli occhi nostri e del pubblico, assai grave; ossia sulle condizioni eccezionali in cui trovansi le ferrovie romane.

L'articolo 77 degli Statuti della Società delle Ferrovie Romane, assicura alla rete pontificia una amministrazione separata. Fu un articolo imposto dal Governo pontificio e che la Società dovette piuttosto subire che accettare. Ma ora che il Governo pontificio più non esiste, e che sono per conseguenza cessate le cause che motivarono l'art. 77, a noi sembra ch'esso debba essere abrogato.

La Società da se non potrebbe farlo; giacchè qualsiasi modificazione agli Statuti, non può essere fatta che per mezzo degli Azionisti convocati in assemblea generale, ed ora una simile convocazione sarebbe impossibile, giacchè una gran parte di Azionisti sono francesi, epperò trattenuti in Francia da cause che ben si comprendono.

Cosicchè se si vogliono evitare gli inconvenienti gravi e continui che derivano dall'aver due amministrazioni separate per le ferrovie romane, è d'uopo che il Governo imponga alla Società l'abrogazione dell'articolo 77. Fu decretato per comodo esclusivo del governo pontificio; questo è caduto e gli è successo il governo italiano; non è quindi giusto e ragionevole ch'esso si valga dei suoi diritti ed ordini ciò ch'è più conforme ai suoi interessi? Crediamo fermamente di sì, e confidiamo che il signor ministro dei lavori pubblici, esaminata attentamente la cosa, non sia d'opinione diversa. Ciò che preme, è che il servizio delle ferrovie romane, il quale, per le mutate condizioni politiche, ha acquistato

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO

#### RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDUARDO.

Riccardo era già da qualche minuto in una delle sale di ricevimento di casa San Paolo. Ivi condotto e lasciato solo da un domestico, cominciò a girare gli occhi a destra e a sinistra, a guardare un magnifico quadro che v'era, poi alcuni pannelli sul caminetto, poi altri disposti con grazia sopra un ricco tavolino d'ebano e di madreperla, aspettando con una certa impazienza la venuta del barone e preparando intanto tra se e se il discorso in che doveva fargli.

Poi, come se già avesse fatto una più ampia conoscenza con la sala e coi mobili, si fece avanti ed aprì un grand'album di fotografie, vero ed utile passatempo messo nei salotti per mitigare la noia di chi aspetta. Il primo quadro di quell'album conteneva i ritratti di due gentiluomini già attempati, probabilmente il barone e la baronessa. Riccardo, a cui poco premeva di loro, passò oltre, e nel secondo foglio vide da un lato la fotografia d'una signorina, dall'altro quella d'un giovane ufficiale con l'uniforme dei cacciatori borbonici. Quella vista, non so per-

chè, lo contristò tanto, che chiuse l'album e si rimise di nuovo a passeggiare.

Era appena arrivato ad una delle estremità della sala, quando, udendo dietro a se aprirsi una porta si rivolse, e si trovò faccia a faccia colla Paolina. Questa, facendo la più gran fatica di questo mondo per nascondere quello che internamente provava vedendo dinanzi a se l'autore delle famose lettere, si fece innanzi, e quanto più poté disinvolta, disse a Riccardo:

— Il babbo lo prega di scusarlo se si fa aspettare qualche minuto.

— Oh si signori!... disse Riccardo, a cui il cuore già batteva forte sotto la tunica e non aveva più parole fatte.

— Ma s'accomodi, la prego, soggiunse la Paolina, già più padrona di se medesima.

— Grazie, grazie, rispose Riccardo, come se la signorina gli avesse offerto chi sa che cosa.

I due giovani sedettero uno dirimpetto all'altro su due poltroncine, e non dissero più una parola. Riccardo, sebbene facesse le viste di guardare il soffitto, e facesse passeggiare gli occhi a destra e a sinistra come uno che non sa che cosa fare di meglio, con la coda dell'occhio non guardava e non vedeva altro che la gentile fanciulla; e questa, dal canto suo, per quanto si studiasse di tenere gli occhi bassi, guardandosi le mani, di tratto in tratto li alzava e passava un rapido esame sul giovane ufficiale.

Riccardo riassunse tutti i pensieri che gli trottavano pel capo, uno più indemoniato dell'altro, in queste tre parole:

« Com'è carina!

Dal canto suo la signorina di San Paolo riassunse i suoi in quest'altre parole:

« Come assomiglia alla fotografia!

E tutt'e due stavano zitti.

Finalmente la Paolina, convinta che era perfettamente inutile che suo padre l'avesse mandata in salotto per fare una compagnia muta all'ufficiale, s'arrischiò a dire qualche parola.

— È un pezzo che si trova a Napoli?

— No signora sono arrivato ieri mattina.

— Solamente?

— Sì signora.

— Sono venuti per mare o per terra?

— Per mare.

— E hanno avuto buon tempo?

— Oh buonissimo! un mare tranquillo tranquillo.

— Già è sempre così; quando piove in terra, fa buon tempo in mare. Qui è tutta la settimana che piove.

— Speriamo che si muterà.

— Oh speriamolo, perchè è una vera noia con questo tempaccio!

— Già è una noia....

Per buona sorte in quel momento entrò il barone di San Paolo, e la sua presenza troncò una conversazione già anche troppo noiosa.

— Perdoni se l'ho fatto aspettare; ma che vuole.....

— La prego, la prego, non facciamo cerimonie. Se v'è qualcuno che debba domandare scusa, sono io che mi son

una speciale importanza, proceda sollecito e bene ordinato. A tal uopo, bisogna che Governo e Società si adoprino concordemente, removendo tutti gli ostacoli che, per qualsiasi motivo, si frappongono al conseguimento di questo fine.

Un impiegato governativo, a nome suo e di alcuni suoi colleghi ci dirige la lettera che qui sotto pubblichiamo.

Non pertanto ci preme dichiarare che noi non abbiamo avuto menomamente l'idea di offendere e neppure di rimproverare tutti quanti gli impiegati, ma solamente quelli che non adempiono il loro dovere. A questi ultimi soltanto erano dirette le nostre parole: e mentre non abbiamo punto contestato l'abilità dei funzionari del governo passato, accogliamo volentieri le loro dichiarazioni, e ci auguriamo che l'Italia trovi veramente in essi gli attivi ed intelligenti funzionari di cui ha gran bisogno. Ecco la lettera.

Illustrissimo Sig. Redattore

Roma 15 Ottobre 1870

Ha letto il sottoscritto due articoli del giornale « Gazzetta del popolo » N. 22 del 15 Ottobre corrente e prega la gentilezza di Lei, che ama certamente il trionfo della verità ad inserire nel prossimo numero la seguente.

Il sottoscritto appartiene al ceto degl'impiegati delle finanze; non ha fatto alcuna lagnanza per l'orario messo in vigore il quale in fine dei conti poco differisce da quello ordinato dal cessato Governo, che anzi è identico a quello che ora già da molto tempo prescritto, e che per tacita annuenza erasi di una ora soltanto ristretto, e che non esclude il Giovedì com'Ella sembra ritenere. Ma questo non prova, dice Ella, perchè una fiore non fa primavera, sia pure: ma chi scrive può assicurarla che essendo egli nella posizione di conoscere molto bene lo spirito che domina fra gl'individui di questo ceto, (che se da Lei non è rispettato, egli crede nondimeno rispettabile), è in grado di conoscere che il governo del Re ha più amici fra gl'impiegati che fra i giornalisti. Qui però s'intende di rispettare i buoni giornali, e fra questi la Gazzetta del popolo. Questo giornale parla al popolo, è per il popolo non è vero? Ebbene il sottoscritto prega il sig. Redattore di dire al popolo a nome degl'impiegati che essi sono pronti a fare il loro dovere, e servire il governo del Re con amore e lealtà con tutte le deboli loro forze, e che sono sicurissimi ch'Ella nel suo articolo ha male interpretato la volontà del Governo, quando gli ha attribuito un linguaggio molto diverso da quello che gl'impiegati sentono tutto il giorno adoprarsi da coloro che gli hanno parlato fin ora a nome del Governo del Re. A questo proposito è bene ch'Ella, sig. Redattore, sappia che gl'impiegati nella massima parte hanno fatto anche finora il loro dovere, e di questo potrebbe Ella accertarsene se avesse opportunità di dimandarne a quelli che a nome del Re hanno verificato lo stato attuale dell'andamento dei nostri uffici, e che hanno solennemente dichiarato di esser stati edificati del modo come erano tenuti i nostri registri, del metodo delle nostre scritture, e della diligenza con la quale eravamo riusciti a tener tutto in corrente alla giornata. Gli impiegati sig. Redattore sono del popolo e non gli ultimi della classe del popolo. Non creda per carità che quello che

preso la libertà di presentarmi da lei senza avere il piacere di conoscerla.

— Non facciamo complimenti, ella ha detto; dunque dia lei il buon esempio. In che cosa posso servirla?

— Favorirmi caso mai. La mia visita ha per iscopo di soddisfare un antico debito che ho verso di lei.

La Paolina fece l'atto di alzarsi per uscire dalla sala; ma un'occhiate del padre la trattenne al suo posto.

— Un debito verso di me? disse il barone stupefatto di quella dichiarazione.

— Sì signore, continuò Riccardo; un debito di gratitudine. Nel 1860, allorchè io arrivai per la prima volta a Napoli come ufficiale Garibaldino....

— E qual debito di gratitudine può ella aver contratto verso di me? disse il signor di San Paolo interrompendolo, e cambiando ad un tratto fisionomia

— Un debito semplicissimo. Io ebbi allora la fortuna di essere alloggiato in casa sua, e vi trovai quello che da molto tempo cercavo inutilmente: una buona camera un buon letto ed una quantità di cose che non si possono enumerare, ma che tornano tanto più gradite quanto più uno è stato costretto a desiderarle. Io ebbi la fortuna di rimanere in casa sua per quindici giorni, e mi trovai in tutto e per tutto così bene, che la sola cosa che allor mi rincerebbe fu di non poter ringraziare il padrone di casa di una così cordiale ospitalità.

— Mi permetta di interromperla, disse il barone, a cui non garbava punto l'andamento che stava per prendere il dialogo. Io non posso accettare i suoi ringraziamenti

scrive non ami la libertà della stampa ed il Governo che la concede. Egli crede invece che da questa libertà debba sorgere una nobile gara per far conoscere al popolo la verità, ma non altro che la verità, e questo si può fare senza urtare alcuno, specialmente un ceto intero che individualmente almeno non si conosce.

Non rimane al sottoscritto che assicurarla che egli ha sempre, anche in tempi un poco pericolosi, portato alta la bandiera italiana, e se non ha servito la patria con i giornali lo ha fatto esponendo, or sono più che 20 anni, la propria vita per una causa che Ella non serve benissimo con gli articoli ai quali ora egli ha dovuto rispondere per debito di equità.

X

## Notizie Italiane

Leggiamo nella Lombardia:

— Il presidente della Deputazione romana, principe Emanuele Ruspoli, a mezzo dell'assessore Sebregondi, trasmetteva al Municipio L. 1000 a favore delle famiglie povere dei contingenti milanesi, esprimendo come queste fossero un ricordo a tanti generosi soldati di quell'esercito, che si grandemente contribuì al nazionale riscatto, e che diede indelebili prove di valore e di disciplina nella Roma resa all'Italia.

Il Piccolo di Napoli scrive:

— Sono giunti alla caserma dei carabinieri alla Ferrandina una cinquantina di gendarmi ex-pontifici. Sono stati scelti come uomini di buona condotta militare e politica, dalla Commissione all'uopo istituita in Roma. Anche al quartiere di cavalleria si trovano soldati dei dragoni del Papa.

L'Esercito reca:

— Il generale Bixio ha ottenuto un congedo. Pare che egli sia intenzionato di chiedere nuovamente di essere collocato in disponibilità.

Ci scrivono:

— Il 10 Ottobre 1870, la Società operaja di mutuo soccorso di S. Agata Militello Provincia di Messina si riunì in assemblea generale e facendo plauso alla occupazione di Roma, univa agli altri i suoi più ardenti voti, perchè al più presto possibile si trasferisse la Capitale d'Italia a Roma.

La Società poi inviava un fraterno amplesso agli operai di Roma e sue provincie che con tanto entusiasmo accolsero i fratelli italiani, al grido di - Viva Roma - Viva l'Italia - Viva Vittorio Emanuele - Viva l'Esercito -

## Notizie Estere

La Provinciale Correspondenz annunzia: Le elezioni degli elettori si faranno il 9 novembre, quelle dei deputati otto giorni dopo. La Dieta si raccoglie alla fine di novembre; forse vi sarà prima una sessione del Reichstag.

— Le relazioni della Baviera e della Prussia non sono migliorate malgrado gli sforzi del ministro Delbruck e del partito unionista.

Le vittorie prussiane, in cui tanta parte hanno avuto le truppe bavaresi, non hanno fatto che rialzare le pretese autonome di quel grande Stato del Sud.

Per quanto ci risulta, il conte di Bismarck sembra aver rinunciato all'idea di una grande confederazione germanica nella quale entrerebbero tutti gli Stati finora sottratti alla direzione prussiana.

La Baviera non entrerebbe allora nella unione dello Zollverein, alla quale si darebbe una più vasta scala di attribuzioni.

per la buona ragione che non li merito.

— So benissimo quello che ella vuol dire; ella non era a Napoli in quel tempo. Che importa? Poichè è in casa sua ch'io sono stato trattato con tanta cortesia, e poichè se non v'era lei, ella era però sempre il padrone di casa, io non posso e non debbo ringraziare che lei.

— Apprezzo senz'alcun dubbio la delicatezza del suo animo; ma le ripeto che non posso nè debbo accettare i suoi ringraziamenti. D'altra parte sono passati ormai tanti anni....

— Ma da allora in poi è questa la prima volta ch'io vengo a Napoli; ed ho voluto, a costo di mancare alle regole dell'etichetta, fare a lei, signor Barone, la prima visita.

— Ed io la ringrazio di quest'attenzione; ma ripeto, quanto a ciò che è avvenuto in un'altra epoca, vorrei piuttosto, se potessi, dimenticarmene, che tornarci sopra col pensiero.

« Borbonico maledetto! » pensò fra sè Riccardo, che pel fermo linguaggio e pel contegno severo del barone vide rovinare ad un tratto tutto l'edificio costruito poche ore innanzi nella sua camera. E poichè, per quanto desiderasse di prolungare il colloquio più che fosse possibile, conosceva abbastanza la legge della convenienza sociale per sapere quando era venuto il momento di troncare una visita; s'alzò, e facendosi incontro al barone di San Paolo, disse:

— Rispetto il suo desiderio e non oso più farle alcun ringraziamento; ella per altro vorrà permettermi di con-

— Il Daily-Telegraph asserisce che Burnside abbandonò l'8 corr., il quartier generale prussiano onde avere un convegno con Favre, per fargli conoscere la buona volontà del conte Bismarck di permettere che si facciano le elezioni nel Dipartimento della Senna.

Il Times annunzia che i prussiani abbruciarono 20 villaggi e che fecero fucilare 150 contadini per aver preso parte ad un moto di guerra non permesso.

## Cronaca Cittadina

Dobbiamo cominciare la cronaca d'oggi con un argomento tutt'altro che piacevole. Siamo infatti assicurati, che se non tutta, grandissima parte almeno delle truppe qui di guarnigione, alloggiato assai male. A buon conto, sono tutti sparpagliati per diversi quartieri; eppoi, alcuni di questi, sono in condizioni deplorabili. A molte mancano porte e finestre: in altre è sfondato il pavimento, in altre il soffitto; sicchè i soldati sono costretti a trovare mille ripieghi, tanto per avere minori disagi o per sentir meno il freddo della notte. Nè basta; giacchè mancano del tutto gli oggetti di casermaggio. Le truppe, dopo quasi un mese che sono in Roma, trovano tutt'ora sulla paglia, scarsa anch'essa per maggior guaio.

Ci sia lecito dunque pregare il Municipio o chi altro debba provvederci, a voler darsi ogni premura affinchè sia fornito ai soldati un alloggio più conveniente. Fra poco siamo a Ognissanti, e il freddo, massime di notte, si fa sentire. Se proprio, per una incredibile debolezza, si vogliono rispettare, locali che già furono occupati e da francesi e da pontifici, si pensi a trovarne degli altri, ma non si obblighino i soldati ad alloggiare in Roma peggio che nelle piccole città della Penisola!

È arrivato in Roma il cav. Enrico Petrella autore della *Jonca della Contessa d'Amalfi* e di tanti altri spartiti conosciutissimi. Forse la sua presenza in Roma non è affatto estranea al programma degli spettacoli che Jacovacci sta preparando per la prossima stagione del Carnevale.

Dal nuovo municipio che ha ancora il carattere di cosa non stabile non si potrà pretendere moltissimo. Ma è indispensabile che esso si occupi subito e seriamente di certi provvedimenti da prendersi, specialmente per ciò che riguarda la nettezza della città. Non bisogna che i fatti autorizzino a credere vera la opinione che molti hanno che i Romani siano per natura lenti nel fare. D'altronde certe cose qualunque autorità municipale sarebbe obbligata a farle e non vi può essere il caso che un municipio eletto definitivamente disfaccia ciò che questo ha creduto bene di fare.

E tutti i cittadini debbono aiutare il Municipio in tutto ciò che può interessare la nettezza ed il ben essere materiale, della città.

Don Bosio Sforza Cesarini marchese di S. Fiora sarà nominato comandante della guardia nazionale a cavallo col grado di luogotenente. I giovani signori che la compongono si esercitano già da tre giorni sotto la direzione del nostro concittadino Sig. Augusto Sindici luogotenente nel Reggimento Guide.

Sappiamo che un ordine del giorno letto ai due reggimenti della brigata Lombardia che sono acquarterati in Trastevere prescrive che i soldati sono esenti dal pagare il pedaggio al ponte di ferro che è fra ponte S. Angelo e Ponte Sisto solamente quando lo passano per servizio.

Bisogna rammentarsi che i soldati hanno due soldi al gior-

servare tutta per me la riconoscenza ch'io nutro per una ospitalità tanto più pregevole quanto, mi permetta di dirlo, era minore in chi la concedeva, l'obbligo di farla.

— Il sangue non diventa mai acqua, disse il barone alzandosi alla sua volta e andando incontro a Riccardo, e i suoi nobili sentimenti sono veramente quelli d'un perfetto gentiluomo.

— Grazie, disse il Tenente porgendo la mano al barone e traendo da quelle parole qualche compenso al suo fiero e sdegnoso rifiuto.

Ed uscì dalla sala, non senza prima essersi inchinato dinanzi alla Paolina, che rispose al suo saluto con un leggero muovere del capo e con un sorriso che da sè solo valse a confortare Riccardo di tutta la borbonica superbia del barone di San Paolo.

— Scusi se glie lo dico, babbo; ma mi pare che ella non sia stato così gentile com'è sempre.

— Perchè mi dici questo? rispose il barone guardando la figliuola con l'aria di un uomo turbato da un doloroso pensiero.

— Che vuole? Un giovane che dopo sei anni si rammenta d'essere stato in casa nostra e viene a ringraziarci....

— Ragazza mia, quel giovane può essere stato per l'appunto quegli che ha ucciso tuo fratello.

Queste parole scesero dritte dritte al cuore della Paolina, e le parve che una lama fredda fredda glie lo passasse da parte a parte.

(Continua)

no di paga: per ciò si trovano costretti o ad allungare la strada, o a spendere fra l'andata e il ritorno la paga d'un giorno. Questa tassa di un soldo che è imposta dalla società proprietaria del ponte non potrebbe venir risparmiata ai soldati quando il Municipio se ne occupasse di concerto colle autorità militari?

Ci dicono che all'Argentina un ballo di Pratesi tolto da un soggetto biblico ed affatto morale, e rappresentato già in varie città d'Italia, sia stato proibito dall'autorità superiore. Che v'abbia da essere una moralità, o per meglio dire una pruderie fatta a posta ad uso de' Romani ed imposta ad essi senza una ragione plausibile è quello che non possiamo facilmente capire.

O l'immoralità esiste ed allora è ben fatto di risparmiarla a tutti i 24 milioni, o come in questo caso la non consiste che in un pregiudizio e in un nome ed allora bisogna fare a meno di cedere alla forza de' pregiudizi.

La piazza della Rotonda è il centro di piccoli commercii di venditori ambulanti, è il ritrovo de' venditori e de' cavendenti. Banchi improvvisati circondano tutt'all'intorno e nascondono la fontana, i librai e i chincaglieri ambulanti ai dispongono le loro mercanzie in mostra del pubblico. E si ode continuamente un gridio assordante, uno strepito di voci alto fioche e confuse. Ma il male non è tutto qui: in certe ore specialmente prima e dopo l'ora Maria il concorso dei merciaiuoli e de' venditori di tutti i generi è tale che la circolazione viene letteralmente interrotta.

Anche prima di prendere le disposizioni necessarissime riguardo ai venditori ambulanti ed alle botteghe all'aria libera, bisognerebbe in qualche modo provvedere al buon ordine della piazza della Rotonda.

Non vi è alcun fatto importante avvenuto nella città nelle ultime ventiquattro ore. I Carabinieri Reali continuano un buon successo la loro spedizione contro gli antichi malfattori che si ritenevano perfettamente al sicuro sotto la protezione del governo di Roma.

*Crescit eundo.* Si può dir questa vecchia frase a proposito delle dimostrazioni che all'Argentina provoca il famoso ballabile di Taglioni. Ieri sera il teatro era pieno, e le belle signore costituivano una splendida maggioranza alla quale bisognava inchinarsi riverenti e disposti all'adorazione. Allo squillo della tromba tradizionale rispose un Evviva anche più clamoroso delle altre sere e lo sventolare dei fazzoletti dette come sempre a questa scena un aspetto veramente fantastico.

Ecco un'ottima notizia per chi viaggia.

I lavori sul ponte Salario sono già compiuti. Oggi stesso si fa la prova definitiva del ponte provvisorio, testè costruito ed il giorno 18 sarà messo in vigore col nuovo orario che a quanto ci assicurano, risponde perfettamente alle nuove condizioni di Roma. La durata dei viaggi è sensibilmente diminuita, ed avremo tre treni il giorno per Napoli e 4 per Firenze.

Anche nella notte scorsa furono dalle guardie di pubblica sicurezza arrestati alcuni individui: chi per furto, e chi per rissa. Un di costoro fu preso da una guardia e da un caporale dei Bersaglieri, mentre entrato in un magazzino, faceva un fagotto di abiti e stava per portarlo via; un altro, nell'atto in cui rubava la tabaccheria d'argento ad un signore, tutto intento a guardar giornali e caricature.

Sono arrivati in Roma il deputato Messedaglia ed il Prof. Luzzatti. Già da più giorni trovasi qui il Marchese D'Affitto, perfetto di Napoli.

## Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15. Si assicura che il Ministero rotto gli indugi, abbia finalmente deliberato di procedere con maggiore risolutezza per ciò che riguarda l'amministrazione delle Provincie romane. Prossimamente sarebbero pubblicate, la legge provinciale e comunale nonché la legge elettorale e si procederebbe quindi subito dopo alla nomina dei rispettivi rappresentanti. Queste notizie devono riescire in Roma molto gradite. Si assicura del pari che la camera sarà convocata verso il 20 Novembre, accresciuta dei nuovi deputati romani. Questa sessione però sarebbe di brevissima durata: non si farebbe altro che votare le leggi risguardanti le annessioni e concedere al Ministero il bilancio provvisorio, perchè possa procedere alle nuove elezioni. Lascio a voi i commenti su questa deliberazione; a me pare tuttavia, che quanto più presto si fosse fatto meglio era.

Il signor Thiers è sempre in Firenze ed è continuamente visitato da un gran numero di uomini politici; vuolsi ch'egli si sia espresso molte volte con parole assai benevoli verso l'Italia. Oggi aveva in-

vitato a pranzo l'onorevole Rattazzi. Questa sera rappresentazione straordinaria alle Loggie promossa dall'associazione francese nel caritatevole intento di venire in soccorso ai propri compatrioti. Il concorso del pubblico sarà grandissimo, perchè è corsa voce che il signor Thiers onorerà lo spettacolo della sua presenza. Gentilmente si prestano in questa circostanza valenti attori italiani e Francesi, nonchè la signora Giannina Milli, una delle più esimie improvvisatrici viventi.

L'Opinione scrive:

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce, che più ridicola non si potrebbe immaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle aberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non vogliono o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo che non poteva più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de' clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'eglino cercano di provocarvi.

L'Italia dà le seguenti notizie:

Onde provvedere al servizio della sicurezza pubblica nelle provincie romane si formerà una nuova legione di carabinieri reali.

Tutti i carabinieri che si trovano di già in queste provincie sono poste sotto il comando del tenente colonnello Mariani, che fu nominato comandante della legione.

Il generale Cialdini rimase oggi per più di un ora al ministero della guerra.

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta è partito questa sera alle cinque per Torino; con due aiutanti di campo.

## RECENTISSIME

Ieri sera è arrivato in Roma Giuseppe Mazzini, in compagnia della Signora Emilia Venturi. Egli ha preso alloggio all'Albergo Costanzi; e stamane col treno delle 10 3/4 è partito per Livorno dove pare che intenda fermarsi.

Durante la sua breve dimora, Mazzini non ha potuto ricevere alcuna visita.

L'on. Ministro delle Finanze che doveva giungere oggi a Roma, non è altrimenti arrivato; e pare ch'egli abbia abbandonato, almeno per ora, il proposito di recarsi a Roma.

Particolari informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano, che il Duca d'Aosta ha effettivamente accettato la candidatura al trono di Spagna: Si aggiunge che la Prussia ha per conto suo dichiarato di non farvi alcuna opposizione e di abbandonare affatto la candidatura del principe di Hohenzollern.

Le voci corse nei passati giorni d'una prossima partenza del Papa da Roma, non hanno alcun fondamento.

Pio IX per ora non pensa a muoversi; e quando anche ci pensasse, sarebbe qui trattenuto dai suoi medici, i quali unanimemente credono ch'egli non possa mettersi in viaggio senza pericolo.

## Telegrammi Stefani

TOURS 14 — Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi il 12 corrente.

Il popolo di Parigi, è sempre più eroico: impaziente di starsi dietro i bastioni volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria:

Su tutta la Città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane, dalla parte di Saint Denis. Essi furono respinti al di là di Stains e Pierrefitte. All'Est riprendemmo Joinville Cretall e Robigny. Il nemico fu costretto di abbandonare la foresta di Mendon e Saint Cloud e rigettarsi sopra Versailles.

Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso a salvare le sue istituzioni ed il suo onore. Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere come Parigi fa il suo: Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.

BESANCON 14 — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili, non che da immensa folla.

TROYES 14 — Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

TOURS 15 — Bourbaki è arrivato; la popolazione fece gli ovazioni. Cremieux andò a visitarlo. Una lettera di Parigi 11 reca che Burnside ripartì ieri per il quartier generale prussiano.

BERLINO 15 — Il generale Werder annunzia che il 14° corpo d'armata dopo alcuni piccoli combattimenti giunse ad Epinal, ristabilì le comunicazioni per la strada di Luneville.

Il deputato Ewesten è morto.

La Corvetta *Elisabetta* inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

MONACO 15. — Le perdite dei bavaresi ascsero il giorno 10 a 150 uomini, l'11 a 800.

Il giorno 11 i bavaresi sostennero il combattimento con 25,000 francesi, che batteronsi valorosamente.

VIENNA 15 — La corrispondenza Warena parlando degli insuccessi anteriori tendenti a porre d'accordo le potenze neutrali, per una mediazione fra i belligeranti dimostra l'impossibilità d'un passo isolato da parte dell'Austria.

Soggiunge che nei tentativi fatti in favore della pace, il Gabinetto di Vienna, malgrado che egli evitasse di porsi innanzi, sforzossi continuamente a togliere quelli impedimenti che erano causa che l'Europa neutrale non facesse valere la sua autorità per indurre i belligeranti a concludere la pace.

La corrispondenza termina dicendo:

Il Gabinetto di Vienna sforzossi d'ottenere questo scopo.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

## BANCA AGRICOLA NAZIONALE

SEDE DI FIRENZE

9 Via Cavour Terreno

La Banca Agricola Nazionale ha dato principio alle sue operazioni di sconto depositi conti corr. etc. etc.

La presentazione delle cambiali si fa tutt' i giorni, meno il giovedì che è giorno di sconto.

Per tutte le altre operazioni contemplate nella legge 21 giugno 1869, e negli Statuti sociali, tutti i giorni dalle ore 10 alle 2 pom. come pure per lo sconto dei Warants rilasciati dai magazzini generali. Viale Principessa Margherita N. 30.

La cassa è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. per il cambio a vista dei boni agrari e dei biglietti all'ordine.

2

## GUARDIA NAZIONALE

Un ex-Militare dell'antica armata piemontese che avendo di già istruita la Guardia Nazionale di molte comunità tanto della Lombardia, della Toscana e dell'Umbria ecc. con molta lode come risulta dai moltissimi documenti, che può presentare a chiunque ne facesse richiesta, si offre per l'istruzione di quei militi che lo desiderassero. — Dirigersi al sig. Gilli Cesare Via dell'Umiltà N. 36 primo piano.

## ACQUA PIA ANTICA MARCIA

Si rende noto al pubblico che nell'ufficio della Società situato nel palazzo Braschi è aperta la vendita e l'affitto dell'acqua dalle ore dieci alle due di ogni giorno, esclusi i festivi.



Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblioght N. 47 Piazza de' Crociferi.

FRANCESCO COMPAGNONI  
MILANO  
Galleria Vittorio Em. 8 e 10

## VENDITA

OPERAZIONI  
sopra  
PRESTITI A PREMI

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMI RIUNITI

# BARLETTA E BARI

## DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORI

DA SOLE LIRE **3** ITAL. CADAUNO

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisori ne riceverà UNO GRATIS di primo versamento

Questi Titoli sono rinnovabili per concorrere alle Estrazioni

DEL

20 OTTOBRE 1870

## DEL PRESTITO BARLETTA

Primo Premio **25,000** Lire Italiane

20 NOVEMBRE 1870

Prestito **BARLETTA**

Primo Premio Ital. Lire

**25,000**

20 DICEMBRE 1870

Prestito **BARLETTA**

Primo Premio Ital. Lire

**100,000**

10 GENNAJO 1871

Prestito **BARI**

Primo Premio Ital. Lire

**50,000**

e così di seguito a tutte le estrazioni dei suddetti due Prestiti

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisori** e delle **Obbligazioni Originali**

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

i Quadri Comparativi  
di tutti i prestiti

dirigersi:

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI

Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

IN ROMA presso i Signori

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

Bollettini e Programmi  
dei Prestiti di Barletta e Bari

Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi num. 23.

E. E. Oblioght Via dei Crociferi num. 47.

Vincenzo Trambusti Via del Corso num. 185.

SI CERCA UN LOCALE  
al pian terreno per uso di  
Chiavaro, che misuri un 250  
metri incirca, e se fosse possi-  
bile con 4 o 5 camere sopra:  
Dirigersi all'Ufficio Generale di  
Pubblicità, Piazza Crociferi 47.

Ognuno che vuol comperare una  
Macchina da cucire deve  
prima procurarsi la gui-  
da del Compratore di

MACCHINE DA CUCIRE

che vien data GRATIS al Deposito  
di Macchine da cucire, Via Fon-  
tanella di Borghese num. 70.

### PASTIGLIE DEMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle Sorgenti della Rocca d'Emis, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, unomate per la loro grande efficacia. Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Emis, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste Pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:  
1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di mal-  
lattia accessori, colle acidità, ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.  
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo  
difficile, oppressione del petto, respirazione difficile;  
3. Deposito generale per l'Italia Roma presso E. E. OBLIOGHT, Piazza Crociferi N. 47, e nelle  
principali farmacie del Regno. — Prezzo d'ogni scatola Lire 1, 75.

### Da cedere in Roma a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario con Stabilimento Fotografico  
con tutte le Macchine ed utensili, posto in Via Bocca di Leone  
num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al Sig. Salvatore  
Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano.

### PIETRO BELLONI

S. ANDREA DELLA VALLE, VIA DE' MASSIMI  
N. 23 pp. avverte il pubblico che tiene anche un  
grande deposito di manufatture, sempre ben fornito  
di qualunque articolo di stagione.

### L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO  
DIRETTO DA A. BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITÀ  
di E. E. OBLIOGHT, Piazza de' Crociferi 48.

### DA GODEBERT

Negoziò di Cartoleria nel centro della  
Città dirigersi per informazioni all' Uffi-  
cio di pubblicità Piazza Crociferi 47 (Roma)

### Industria Romana

### SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di  
colone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di  
seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 —  
Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

### ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito



### A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negoziò oltre di un completo assortimento d'oggetti  
di professione, trovansi le accreditate LENTI di PIETRA ed ar-  
ticoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

### G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 476 e 477.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del  
Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni  
di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.